

Più di 15 mila persone sono giunte da tutta Italia

La bandiera della pace è passata in mano ai più giovani

Il senatore Anderlini ha annunciato le prossime iniziative per il disarmo - Una splendida «colonna sonora» di Luciano Berio

PERUGIA - Un gruppo di persone con tute sportive e scarpe da tennis marcano per la superstrada Perugia-Assisi. Un vecchio operaio dell'IBP, fazzoletto rosso al collo e bandiera attaccata alla bicicletta, pedala di buona lena verso S. Maria degli Angeli. La tradizione vuole che la marcia della pace parta dal Frontone e parecchi hanno voluto rifarsi. A piedi o in bicicletta, più d'uno ha ripercorso, anziché i sei chilometri che separano la «Porziuncola», dalla «Rocca», i circa 20 tra Perugia e Assisi. Il grande happening di domenica del resto era organizzato all'insegna «delle mille idee contro la guerra»: allora non solo possono essere diversi gli slogan, le visioni politiche con cui si partecipa, ma perfino le strade attraversate le quali si raggiungono il grande spiazzo della Rocca. Quando si è lassù, poi, l'unità si ritrova in una grande parola d'ordine, scritta nel più visibile degli striscioni: «Prima di tutto la pace».

La marcia, i suoi protagonisti, sono cambiati. Quella del '61 segnò un'epoca: la ripresa del dialogo. All'orizzonte c'erano i volti di Kennedy, Papa Giovanni, Krusciov. Dopo 17 anni, nel '78, apparvero altri marciatori e già da allora si capì che la bandiera della pace era passata in mano ai ventenni, senza tagliare per questo con la tradizione storica. Questa volta i giovani erano tantissimi, più di prima, del passato anche recente.

Respetto a due anni fa una diversità evidente: mancavano i radicali e il movimento non violento. La loro presenza era percettibile solo se si guardava con grande attenzione ai lati delle piazze. C'erano i tavoli per raccogliere le firme dei dieci referendum. Per il resto l'esistenza del PR era annunciata da manifesti, scritti a mano, che tappezzavano le mura, dove venivano ricordate le ragioni della non partecipazione dei compagni di Perugia. Argomenti spesso speciosi, di chi non vuol marciare con la gente diversa da sé, non vuol cercare una unità, pure fra le divergenze. Un brutto spettacolo questo.

Per il resto gli striscioni di tutti, persino della setta religiosa Bah'ai e tante, tante bandiere rosse. Lo splendido paesaggio di Assisi e dintorni, la piana sotto la Rocca con la suggestione di sempre, facevano da splendido scenario. Uno scenario della marcia multi-rispetto al '61, come militata è la gente che vi partecipa: la campagna tutta legata ad una attività prettamente agricola, trasformata qua e là in centro di sviluppo industriale. L'immagine dell'Umbria che è cambiata.

Sulla Rocca la gente di tutta Italia: «I vecchi e nuovi partigiani della pace», uno scenario messo a disposizione da una natura benigna e una splendida «colonna sonora», creata da Luciano Berio. Da qui un appello di speranza: «Verrà forse un giorno».

Gabriella Mecucci

Approvata ieri la legge in consiglio regionale

Quali saranno i tempi e i modi della ricostruzione in Valnerina

Oggi sarà la volta dei provvedimenti per lo sviluppo della zona - Nel 1980 verranno spesi cinquanta dei duecento miliardi previsti dalla legge «115»

Ritornerà in centro il mercato di Amelia?

AMELIA - Con molta probabilità da lunedì prossimo il mercato ambulante di Amelia tornerà a localizzarsi nei pressi dei giardini pubblici. Assicurazioni in questo senso sembra averne date agli stessi ambulantisti il sindaco della cittadina Canzio Silvani. Ieri mattina gli ambulanti - dopo aver tenuto per circa tre settimane il mercato in una zona periferica (in via Nocchiera) - sono tornati a disporre le loro bancarelle di fronte ai giardini.

Il primo spostamento delle che insorsero gli ambulanti i quali si videro dividere il mercato in due parti. Alcuni banchi - sono una quarantina in tutto - vennero trasferiti in via Caduti del lavoro (alla periferia della città) e altri in via del Mattatoio; in pieno centro ma in condizioni di scarsa praticabilità. Nella strada - che è molto stretta - si trova anche una scuola e il continuo passaggio degli studenti e dei loro genitori causa grandi problemi ai venditori. Fra le proteste degli ambulanti c'era anche questa riguardante il fatto che il mercato assumeva un suo significato proprio nel fatto di essere tutto localizzato.

PERUGIA - Tre settimane dopo la promulgazione della legge nazionale 115 pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica il 5 aprile il consiglio regionale dell'Umbria ha ieri approvato le «norme sulle procedure per l'accertamento dei danni conseguenti agli eventi sismici del 19 settembre 1979 e successivi e sugli strumenti di programmazione dei relativi interventi a favore delle popolazioni colpite».

Una mostra a Gubbio sui mezzi di diffusione della cultura

GUBBIO - Già nel 1976 qualcuno pensò di «imbarbarare» la stampa. L'indice dei libri proibiti (index librorum prohibitorum) stilato all'epoca dalla Chiesa è sicuramente una tappa importante quanto ingloriosa, dell'evoluzione della stampa dal XV secolo ai nostri giorni. Di questo e di altro si potrà rendere conto chi in questi giorni si reca a Gubbio, al Palazzo dei Consoli, per visitare una mostra allestita dal Comune, dalla Biblioteca Sperelliana, dalla Regione dell'Umbria.

Tema: la cultura a Gubbio attraverso alcuni dei suoi mezzi di diffusione: la stampa, la cartografia, l'iconografia. E subito, attraverso i materiali «rinvenuti» nella Biblioteca Sperelliana, una prima importante scoperta: nella città dei ceri l'arte della stampa, oltre a non nascere libera, così come nel resto d'Italia è arrivata nel 1621 anche in ritardo rispetto alla grande invenzione di Gutenberg, sia rispetto al tempo in cui il prestigioso mestiere venne introdotto nelle principali città umbre.

«Eppure - scrivono gli organizzatori della mostra - i secoli precedenti avevano lasciato in Gubbio testimonianze di un ambiente culturale vivace: esempio, ne sono i codici danteschi eugubini. Possiamo soltanto pensare che le condizioni politiche della città nei secoli XV e XVI ebbero certamente un loro determinante influenza negativa nella cultura eubina».

Fatto sta che solo nel 1623, da quanto è dato sapere, il consiglio comunale decise di contribuire alle spese di impianto di tipografia gestita da tale Cesare Triangoli. Un artigiano desideroso di cimentarsi in quest'arte che aveva già dato frutti maturi e superbi ovunque e i cui esemplari potevano essere consultati, studiati ed esaminati nelle librerie dei conventi».

Lo statuto della città di Gubbio viene commentato dal giureconsulto eugubino Giacomo Beni per i tipi di Marcantonio (il figlio di Cesare) Triangoli. Ma tra i «tesori» della biblioteca Sperelliana, quasi tutti di proprietà dell'amministrazione comunale, figurano nella mostra anche le opere di Schedel, uno dei primi stampatori tedeschi, nonché quelle di Aldo Manuzio, uno dei primi tipografi dell'editoria, tanto è vero che il suo nome viene associato alla nascita del libro moderno.

Di grande interesse, poi, le opere di Galilei, stampate a Bologna nel 1656 e le pitture antiche di Enea, in stile nella «regia stamperia» di Napoli nel 1763. Di questa sezione fanno parte anche tre corali miniati provenienti dai monasteri di San Domenico e di San Pietro. Lo sviluppo urbanistico della città attraverso i secoli è invece documentato nella parte della mostra dedicata alla cartografia.

Gubbio è tra le varie stazioni sulle strade consolari

«E la mostra - dice l'assessore comunale ai servizi sociali Maria Assunta Pierotti - si rivolge in modo particolare alle scuole, alle quali sono state proposte visite guidate per studenti ed insegnanti». La risposta è stata più che positiva fin dal giorno dell'apertura della mostra. Si fa, insomma, sempre più diffusa, per dirla con il sindaco di Gubbio Santo Panfilii, che «i fatti della cultura e dell'arte, sinora troppo spesso riservati a pochi privilegiati, possono e debbono essere vissuti come aspetti di un patrimonio che ci appartiene».

Paola Sacchi

Le candidature presentate in base alla rappresentatività delle correnti

Guerra aperta per le liste in casa DC

Intanto c'è già chi non perde occasione per farsi pubblicità - Il PSI ha già approvato le liste per i consigli di circoscrizione - Per i comuni sotto i cinquemila abitanti chiesto un incontro col PCI per verificare la possibilità di presentare liste unitarie - Le assemblee dei comunisti in programma

TERNI - C'è chi nella democrazia cristiana ha aperto la propria campagna elettorale nonostante i giochi per la designazione dei candidati sembrano ancora essere in alto mare. Il consigliere della DC Adriano Marinensi ha spedito per posta invito a partecipare a uno spettacolo di balletto a favore dei terremotati della Valnerina. L'iniziativa è stata presa dalla società S. Vincenzo de' Paoli e patrocinata dallo stesso comune di Terni. Al biglietto di invito il consigliere Marinensi ha pensato bene di attaccare un proprio biglietto da visita con riportate tutte le cariche di cui è titolare e i molteplici impegni all'interno di organismi messi in piedi dalla Democrazia cristiana. Meglio non sprecare alcuna occasione per farsi un po' di pubblicità, deve avere pensato il consigliere democristiano. Episodi analoghi sono ricorrenza in periodi di campagna elettorale e forse è proprio la mancanza di originalità l'unico rilievo che merita di essere fatto.

Per il resto nella DC termina si sta discutendo sulle possibili candidature. Ufficialmente non c'è niente di deciso. Il comitato provinciale ha eletto, appena sabato scorso, le due commissioni, quella comunale e quella provinciale, alle quali per statuto spetta il compito di indicare le note dei candidati. Le commissioni si sono messe al lavoro ieri. Sono composte da otto membri, ai quali vengono poi aggregati rappresentanti delle organizzazioni femminili e del movimento giovanile.

La composizione delle commissioni rispecchia i rapporti di forza tra le correnti e non sarà semplice «mediare» le diverse posizioni e arrivare a un accordo che soddisfi tutti. In particolare sarà difficile mettersi d'accordo sulle candidature al consiglio regionale. Qualcuno aveva provato a far fuori il consigliere orvietano Sergio Ermi, che però gode di appoggi fortissimi a livello nazionale, e quindi, l'impressione è che si continui a parlare di una candidatura Bordino.

A Terni il consigliere uscente Bocchini potrebbe trovarsi, nella battaglia per la riconferma, a fare i conti con un concorrente pericoloso come l'attuale capogruppo in consiglio comunale Giuseppe Bruno e allora il cammino sarebbe quanto mai incerto. Il direttivo del PSI ha già approvato le liste per i consigli di circoscrizione nella riunione di sabato pomeriggio. Per i comuni al di sotto dei cinquemila abitanti, il direttivo ha deliberato di chiedere un incontro al PCI per verificare la possibilità di liste unitarie. C'è qualche incertezza per le altre liste e la ratifica definitiva, da parte del direttivo, è prevista per venerdì.

Per la regione sono confermate le indiscrezioni dei giorni scorsi. Saranno candidati il segretario provinciale Malizia, il consigliere uscente Fiaschi. Fabi, il presidente della giunta provinciale Dominici, anche se quest'ultimo sembra aver avuto qualche ripensamento e non è detto che non si ripresenti per la provincia, dove invece dovrebbe andare l'ex sindaco Coppini. Per Narni, sembra alla regione, si fa il nome di Lello Rossi e per Amelia di Egizi. Sia per il comune di Terni che per quello di Narni non ci saranno capolista. Per Terni saranno riconfermati tutti gli attuali consiglieri, mentre altre candidature saranno quelle di Midea, Egorelli, Mancucca, Giannuginai, Marrone, Galeazzi, Marcello Camarani. Per il Comune di Narni è ugualmente certa la riconferma in lista dei due assessori uscenti Favilli e Ricci. Fin da questa fase, le differenze tra i partiti vengono fuori.

Convocate due riunioni del comitato regionale del PCI

PERUGIA - Il comitato regionale del PCI è stato convocato in due riunioni. La prima è prevista per giovedì 24 aprile, per tutta la giornata. Due le relazioni: quella del segretario regionale Gino Galli, dedicata all'informazione sulla preparazione delle liste, e quella di Germano Marri, presidente della giunta regionale, sul programma.

La seconda riunione del comitato regionale è fissata per il 5 maggio alle 16. L'ordine del giorno è: «approvazione della lista regionale e ratifica delle liste provinciali e comunali».

Rubati quadri e pellicce in casa di Angela Barola

PERUGIA - Furto ieri notte in Porta Sole a Perugia, nell'abitazione di Angela Barola, la donna tragicamente morta l'altro giorno, sparandosi un colpo di pistola alla testa, non si sa ancora per quali cause precise.

I ladri hanno puntato a questo obiettivo visto che in casa della deceduta non viveva nessun altro e che c'era molto da rubare.

Ieri mattina l'ex marito della Barola, l'industriale Marino Mignini, stava ancora facendo l'inventario. Fino ad ora mancano cinque pellicce, tutte di valore, sei quadri d'autore, fra i quali uno molto bello, rappresentante un paesaggio e un cavallo, un orologio a pendolo ed altri oggetti.

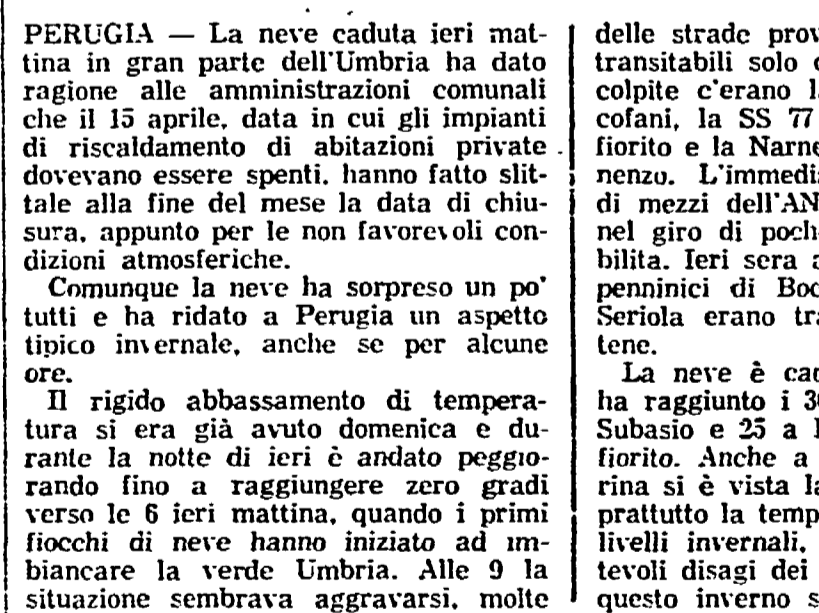
I ladri sono entrati nell'appartamento dopo aver scassinato la porta ed hanno agito indisturbati.

Indetta una riunione sui corsi illegittimi per odontotecnici

PERUGIA - La questione dei «Fleming» (l'istituto che gestisce corsi per odontotecnici e ottici dichiarati illegittimi dalla giunta regionale) verrà esaminata lunedì 28 aprile in una riunione a cui parteciperanno l'assessore regionale alla Sanità Vittorio Cecati, le organizzazioni sindacali, i rappresentanti degli insegnanti e una delegazione di studenti e genitori. Un forte numero di essi si è incontrato sabato scorso con l'assessore Cecati al dipartimento dei servizi sociali.

«Abbiamo proceduto - ha dichiarato Cecati riassumendo i risultati dell'incontro - ad un esame della situazione che si è venuta a determinare nell'istituto, in conseguenza della situazione di illegittimità la cui la direzione sta gestendo da anni i corsi per odontotecnici ed ottici, ignorando la legge regionale n. 23 del '77 e la diffida, a suo tempo inviata dalla giunta al titolare, e, inoltre, reclutando un numero esorbitante di allievi al di fuori di ogni programmazione, così il risultato di condannare gran parte di questi giovani alla disoccupazione».

Giulio C. Proietti



PERUGIA - La neve caduta ieri mattina in gran parte dell'Umbria ha dato ragione alle amministrazioni comunali che il 15 aprile, data in cui gli impianti di riscaldamento di abitazioni private, dovevano essere spenti, hanno fatto slittare alla fine del mese la data di chiusura, appunto per le non favorevoli condizioni atmosferiche.

Comunque la neve ha sorpreso un po' tutti e ha ridato a Perugia un aspetto tipico invernale, anche se per alcune ore.

Il rigido abbassamento di temperatura si era già avuto domenica e durante la notte di ieri è andato peggiorando fino a raggiungere zero gradi verso le 6 ieri mattina, quando i primi fiocchi di neve hanno iniziato ad imbiancare la verde Umbria. Alle 9 la situazione sembrava aggravarsi, molte

delle strade provinciali e statali erano transitabili solo con catene. Tra le più colpite c'erano la SS 478 vicino Radicoforte e la SS 77 tra Casenuove e Colfiorito e la Narnese nei pressi di S. Vincenzo. L'immediata entrata in azione di mezzi dell'ANAS ha però garantito, nel giro di poche ore, una buona viabilità. Ieri sera a tarda ora i passi appenninici di Bocca Trabaria e Bocca Seriola erano transitabili solo con catene.

La neve è caduta un po' dovunque, ha raggiunto i 30 centimetri sul Monte Subasio e 25 a Forca Canavacci di Colfiorito. Anche a Norcia e nella Valnerina si è vista la neve, ma è stata soprattutto la temperatura a ritornare sui livelli invernali, accrescendo i già notevoli disagi dei terremotati per i quali questo inverno sembra non finire mai.

Danni anche all'agricoltura. Il maltempo ha colto di sprovvista anche centinaia di turisti e gittanti che in questi giorni stanno affollando Perugia, Assisi e gli altri centri turistici della provincia.

Per corso Vannucci infatti ieri mattina molti studenti delle scuole in gita non indossando certo abiti invernali data la rigidità della temperatura erano tutti rintanati nei bar. Gli osservatori meteorologici però comunicavano ieri che la perturbazione che ha portato questa ondata di freddo si stava spostando rapidamente e che dei netti miglioramenti si sarebbero avuti in giornata e forse oggi il sole sarebbe ritornato a splendere, con la speranza che questa sia stata l'ultima neve di primavera.

Franco Arcuti

Maltempo e danni ovunque

La neve ha portato l'inverno per qualche ora

Colti di sorpresa studenti e turisti

Il PCI sollecita provvedimenti per diminuire i disservizi INPS

TERNI - All'INPS di Terni le pratiche per le pensioni che ancora devono essere completate il proprio iter burocratico sono circa 1300. Ogni mese ne arrivano 400-450. Nonostante la sede di Terni sia una di quelle che possa vantare tempi più rapidi, dal momento nel quale si va in pensione a quello della ricezione della prima pensione, passa un periodo piuttosto lungo. E' la piaga «degli enormi ritardi nelle liquidazioni delle prestazioni e, in modo particolare, di quelle pensionistiche che tanto malcontento hanno provocato e provocano tra i pensionati». Sono parole tratte da una petizione popolare promossa dalla federazione comunista e che sarà inviata al Presidente del Consiglio e al ministro del Lavoro e della Previdenza sociale.

Terni, come si vede, è una delle sedi che funzionano meglio. Cosa accade, tuttavia, quando si va in pensione? Per avere la cosiddetta «prima liquidazione» passano dai quattro ai sei mesi, un ritardo che viene considerato come «fisologico» vale a dire pressoché ineliminabile per come è organizzato l'istituto della Previdenza sociale. Il meccanismo è tale che, con tutta la buona volontà del personale e dei dirigenti, prima non si riuscirebbe a fare.

Tant'è che altrove l'attesa è ancora più lunga e il disagio che ne consegue è facilmente immaginabile. Più lunga è l'attesa quando la carriera deve essere «ricostituita», quando cioè si deve fare il calcolo dei contributi per tutte le prestazioni di lavoro, per il servizio militare e via dicendo. La pratica deve passare attraverso il cervello elettronico di Roma. In questo caso anche il pensionato

ternano deve armarsi di pazienza e attendere. Se va bene passano un paio d'anni, ma possono volere anche di più. E' questo uno dei disservizi dell'INPS, le cui responsabilità vanno attribuite in primo luogo ai governi che non hanno mai provveduto ad una ristrutturazione dell'istituto e al riordino del sistema pensionistico.

I cittadini interessati sono 72 mila nella sola provincia di Terni, tanti sono i pensionati dell'INPS, ai quali vanno aggiunti quelli degli altri enti, in primo luogo gli enti provinciali e quindi composta da pensionati. Nella regione ve ne sono circa trecentomila. Il PCI sollecita provvedimenti che diano maggiore autonomia all'INPS.

Le proposte per snellire le pratiche sono invece così articolate: 1) assicurare all'INPS il personale necessa-

rio, trasferendo quello degli enti discolti, accelerando i concorsi per nuove assunzioni, utilizzando anche personale a tempo determinato; 2) una migliore organizzazione del lavoro utilizzando i meccanismi di incentivazione contrattuale, per elevare il rendimento e agevolare il rapporto con i pensionati e i lavoratori; 3) semplificare le procedure burocratiche per la liquidazione delle pensioni, eliminando i certificati multipli, riducendo il numero dei passaggi delle pratiche e coinvolgendo i patronati, in modo da facilitare l'istruttoria delle pensioni; 4) intervenire presso tutte le amministrazioni pubbliche per fornire sollecitamente i documenti richiesti per la liquidazione delle pensioni; 5) escludere dall'obbligo di presentarsi il modello 101 i pensionati il cui reddito è costituito dalla sola pensione.